

## Svolta Bergoglio: una donna sottosegretario in Vaticano

DOMENICO AGASSO JR - P.10

L'ala ultraprogressista vorrebbe rendere vincolanti le decisioni del loro sinodo

# Sacerdoti sposati e diaconesse I vescovi tedeschi accelerano

**IL CASO**  
DOMENICO AGASSO JR  
CITTÀ DEL VATICANO

**A**d agitare il sonno di monsignorie e porporati Oltretevere c'è altro oltre alla bagarre del libro Sarah-Ratzinger. Nella galassia tradizionalista e "a sinistra", si aggira lo spettro di una spaccatura. In Germania i vescovi stanno lavorando a un sinodo parallelo per avviare riforme («rivoluzioni», per i terrorizzati) su temi sensibili: preti sposati, apertura alle coppie omosessuali e ruoli apicali alle donne, introduzione delle diaconesse. La strada? Un «percorso sinodale» lungo due anni, «vincolante», cioè decisionale come se la Chiesa tedesca fosse autocefala. Due i culmini: le assemblee del 30 gennaio-1 febbraio e 3-5 settembre. Temi chiave: «Autorità, partecipazione e separazione dei poteri»; «moralità sessuale»; «forma della vita sacerdotale»; «le donne nei ministeri della Chiesa». Roma ha replicato: solo il Vaticano può decretare su questi temi. Non è bastato. La Chiesa tedesca, guidata dal cardinale Reinhard Marx, procede spedita, perché occorre sanare la «frattura tra la vita e la dottrina» che i cattolici denunciano. La Conferenza episcopale ha assicurato che «non è pensabile un percorso sinodale senza riforma», ma non avverrà «senza Roma» sulle questioni dottrinali che riguardano la cattolicità universale. Una «garanzia troppo timida», dicono alcuni prelati. E la tensione rischia di crescere.

Il Papa nei mesi scorsi ha inviato ai vescovi tedeschi una

lettera per chiedere unità e comprensione reciproca. Ha invocato di «camminare insieme», Germania e Vaticano. Più secchi, a settembre, altri due altolà della Santa Sede ai presuli teutonici. Il richiamo in una lettera del cardinale Marc Ouellet, prefetto della Congregazione per i Vescovi, accompagnata da una valutazione di monsignor Filippo Iannone, presidente del Pontificio Consiglio per i Testi legislativi, in cui si affermava che la volontà di rendere vincolanti le decisioni del Sinodo locale «non è ecclesiologicamente valida». Marx e Ouellet si sono poi chiariti. Ma l'ansia resta. Anche perché nei giorni scorsi, nel calderone di incontri e avvenimenti dell'episcopato tedesco (fra i più progressisti al mondo), la commissione per il matrimonio e la famiglia ha diffuso un testo che ha fatto rumore: «C'è stato un accordo sul fatto che la preferenza sessuale dell'uomo si esprime nella pubertà e assume un orientamento etero o omosessuale. Entrambi appartengono alle normali forme di predisposizione sessuale, che non possono o dovrebbero essere modificate con l'aiuto di una specifica socializzazione». Dichiarazione che muove verso la «normalizzazione» della concezione dell'omosessualità nella Chiesa.

Sebbene la parte più conservatrice dell'episcopato sia pronta a lottare, «la preoccupazione di possibili derive esiste», conferma un monsignore. Si teme «soprattutto che i vescovi tedeschi rendano sterile il dialogo con la Santa Sede che è stato propo-

sto e accettato». Di questo si è fatto garante Marx, personaggio cruciale, perché è sì il capo dei presuli che mettono in apprensione il Vaticano, ma è anche molto vicino e fedele al Papa. «Informeremo continuamente Roma» e non ci sarà alcuna «via particolare» tedesca senza Roma, ha aggiunto. «Ma siamo pronti a dare alla Chiesa mondiale contributi di discussione». È questo che costringe al sonnifero molti prelati. —



Nei mesi scorsi Francesco ha scritto ai vescovi tedeschi chiedendo unità e comprensione reciproca

YARA NARDI / REUTERS